

“DIMORE di MAURO ANDREINI”

di *Brunetto De Batté*

Questo procedere di **Mauro Andreini** attraverso la stesura di Atlanti, abachi, tavole sinottiche, esercizi tipologici, raccolte possibili di “paesaggi” abitabili che suggeriscono immersioni in luoghi dove scendi nella profonda anima dei regionalismi.

Respiri il clima e l’aria, ne avverti la luce, prima nei vapori giallastri e terre bruciate della campagna senese, poi nei tersi definiti profili fiorentini.

Visitando di tavola in tavola, di pagina in pagina, questi luoghi riproposti, riscopri non una tensione della ricostruzione di tradizione bensì un sottile gioco generoso di appartenenza, dell’immaginare da soli o assieme la produzione del proprio materiale, la liberazione del fantastico. Barattoli d’aria di paesaggi toscani, raccolte di vuoti, di spazi, conserve, trattenimenti, ricordi, déjà vu. Spazi intimi, collettivi, cortili domestici, piazze, scorci, innesti.

Metafisiche composizioni assonometriche che illustrano pezzi di città, quartieri anche periferici recuperati.

Il bel disegno di **Mauro Andreini** ci accompagna in questa passeggiata dello sguardo, dove si respirano arie vernacolari, arie colorate di Rosai, Carrà, Savinio... sino a Berni, Bulzatti, Di Stasio, Frongia e Gandolfi. Angoli e ritagli già visti ma come osservati da altra angolazione, da altro obiettivo, come nei quadri di Walter Di Giusto, dove puoi abitare con la mente e dove puoi riscoprire paesaggi già vissuti.

L’arte di **Andreini** tende a riprodurre emozioni localiste con squisita grafica definita per quanto riguarda il disegno che per quanto si riproduce in vero mantiene proporzioni e sentimenti dando vita a spazi reali da indossare con tranquillità.

Dimore. Non so, ma l’arte di “donare l’abitare” di **Andreini** mi porta sulle corde di Danilo Dolci dove i raccordi del vivere comune stanno tra creatività e comunicazione, cultura locale e rinnovamento, continuità e utopia.

In luoghi dove ancora la luce del sole conta e canta nelle stagioni.